1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 162

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni devé essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 13 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2967 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La coltivazione del riso è permessa alle distanze dagli aggregati di abitazioni e sotto le condizioni prescritte nell'interesse della pubblica igiene da regolamenti speciali, che, sentiti i Consigli comunali e sanitari delle provincie, sono deliberati dai Consigli provinciali ed approvati dal Re, previo il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio di Stato.

Art. 2. Chiunque voglia attivare la coltivazione a riso dovrà nei modi e tempi fissati dai regolamenti farne apposita dichiarazione al prefetto che la comunicherà immediatemente al sindaco.

La Giunta municipale entro dieci giorni successivi all'avuta comunicazione dovrà dichiarare se sono osservate le distanze e le condizioni volute dai regolamenti stessi, od indicare le prescrizioni che a termini di questi occorressero, notificandole al ricorrente.

Art. 3. La dichiarazione colla deliberazione della Giunta saranno pubblicate e trasmesse entro altri dieci giorni all'autorità governativa, la quale vi apporrà il suo *visto*, se riconoscerà osservata la legge ed il regolamento.

In caso contrario, e quando insorgono opposizioni, il prefetto deciderà con decreto motivato in Consiglio di prefettura nel termine di un mese dalla ricevuta, decorso il quale senza alcun provvedimento, la coltivazione del riso dichiarata non potrà vietarsi se non dopo un anno.

Art. 4. Le risaie coltivate entro le distanze proibite, o contro il divieto dell'autorità governativa, potranno a diligenza di questa essere fatte distruggere a spese dei contravventori.

Art. 5. Alle infrazioni della presente legge e dei regolamenti emanati in esecuzione della medesima, saranno applicabili pene pecuniarie sino alla somma di lire 200 per ogni ettare di risaia in contravvenzione.

Art. 6. I Consigli provinciali dovranno sottoporre alla sanzione Sovrana i regolamenti di cui all'articolo 1 entro il termine di sei mesi dalla promulgazione della presente legge. Trascorso detto termine senza effetto, il regolamento sarà proposto d'ufficio dal Consiglio di prefettura.

Art. 7. Cesseranno di aver effetto le leggi e i regolamenti vigenti riguardo alla formazione e coltivazione delle risaie, all'epoca in cui andranno in vigore i regolamenti contemplati nella presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 12 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

GRIATES.

S. M., sopra proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 6 maggio 1866:

Vasco cav. Gioanni, colonnello nell'arma di cavalleria in disponibilità, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa;
Ghislieri cav. Pio Maria Gioachino, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria in aspettativa, id. id.;
Piccone cav. Enrico, maggiore id., id. id.;
Nomis di Pollone cav. Vittorio Giuseppe, luogotenente nell'arma di cavalleria, promosso capitano nell'arma stessa;
Cecconi Luigi Valdemaro, id. id., id. id.;
Cavalchini-Garofoli baron Luigi, id. id., id. id.;
Asinari di Bernezzo, march. Giacomo Antonio, id. id., id. id.;
Brandolini conte Annibale, id. id., id. id.;
Fronti Edoardo, id. id., id. id.;
Mussi nob. Francesco, id. id., id. id.;
Caccia Pietro, id. id., id. id.;
Giambelli Luigi, id. id., id. id.;
Priuli nob. Federico, id. id., id. id.;
Bonetti Ulisse, id. id., id. id.;
Derenzis Michele, id. id., id. id.;
De Majo cav. Gennaro, luogotenente nel corpo del treno d'armata, promosso capitano nello stesso corpo;
Sosso Francesco, id. id., id. id.;
Manfredi Fiorenzo, sottotenente nel corpo del treno d'armata, promosso luogotenente nello stesso corpo;
Marmond Francesco, id. id., id. id.;
Racca Teobaldo, id. id., id. id.;
Natali cav. Camillo, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, trasferto nel corpo del treno d'armata;
Bretti Carlo, sottotenente id., id. id.;
Carelli di Roccacastello cav. Giulio Cesare, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa;
Camperio Manfredo, id. id., id. id.;
Lajolo cav. Luigi Carlo Firmino, capitano nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, collocato in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio;
Savio Onorato, sottotenente nel reggimento lancieri di Foggia, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Tamburini Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con R. decreto del 10 maggio 1866:

Litta Modignani conte Giulio, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa;
Sindici Augusto, luogotenente id., id. id.

Con RR. decreti del 13 maggio 1866:

Sichera Giovanni, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;
De Silvestri Antonio Giovanni Giacomo, veterinario in 2° di 1ª classe nel Corpo veterinario militare, promosso al grado di veterinario in 1°;
Filippa Secondo Gabriele Gaspare, id. id., id. id.;
De Simone Giuseppe, id. id., id. id.;
Bazzardi Gaetano Pietro, id. id., id. id.;
Acerbi Luigi, veterinario in 2° di 2ª classe in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

Con RR. decreti del 17 maggio 1866:

Oberti Pietro, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa;
Mazza Ferdinando, luogotenente id., id. id.;
Carrano Cesare, id. id., id. id.;
Mola di Larissè cav. Massimo, id. id., id. id.;
Cassano Emilio, id. id., id. id.;
Talacchini Oscarre, id. id., id. id.;
Vanden Heuvel conte Carlo, sottotenente nell'arma di cavalleria, promosso luogotenente nell'arma stessa;
Morando de Rizzoni cav. Luigi, id. id., id. id.;
Acquaviva Rodolfo, id. id., id. id.;
Carafa Francesco, id. id., id. id.;
Masola Domenico, id. id., id. id.;
Cosentini Raimondo, id. id., id. id.;
Mazzoni nob. Francesco, id. id., id. id.;
De Luca Luigi, id. id., id. id.;
Gigli Mariano, id. id., id. id.;
Marasca Teofilo, id. id., id. id.;
Bruschetti Antonio, luogotenente nel Corpo del treno d'armata, promosso capitano nello stesso Corpo;
Parvopasso Gaspare, sottotenente nel Corpo del treno d'armata, promosso luogotenente nello stesso Corpo;
Frenchia Tommaso, id. id., id. id.;
Allasia Giuseppe, id. id., id. id.;
Torchio Michele, id. id., id. id.;
Perlo Giovanni, id. id., id. id.;
Dozza Enrico, id. id., id. id.;
Piccarelli Cesare, id. id., id. id.;
Bernardi Giuseppe, luogotenente nell'Arma di cavalleria, trasferto col suo grado nel Corpo del treno d'armata;
Guarnotta Orazio, luogotenente nell'Arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel Corpo del treno d'armata.

Con RR. decreti del 20 maggio 1866:

Bossi-Lampugnani nobile Alessandro, luogotenente nell'Arma di cavalleria, promosso al grado di capitano nell'Arma stessa;
Merli Antonio, id. id., id. id.;
De Gregorio Vittorio, sottotenente nell'Arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente nell'Arma stessa;
Prini cav. Pietro, id. id., id. id.;
Bossoletti Augusto, id. id., id. id.;
Camperi Giuseppe, id. id., id. id.;
Polpa Vincenzo, sott'ufficiale nel Corpo del treno d'armata, promosso al grado di sottotenente nel Corpo stesso;
Nava Tommaso, id. id., id. id.;
Bruno Angelo, id. id., id. id.;
Avalis Giov. Antonio, id. id., id. id.;
Pittaluga Giuseppe, id. id., id. id.;
Mocchi Luigi, id. id., id. id.;
Sola conte Andrea, sottotenente nell'Arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'Arma stessa;
Baralis Giuseppe, luogotenente nell'Arma di cavalleria, promosso capitano nell'Arma stessa;
Pauliny Edmondo, luogotenente nel Corpo dei carabinieri Reali in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel Corpo stesso;
Cattaneo cav. Ferdinando, capitano nell'Arma di cavalleria, trasferto col suo grado nel Corpo del treno d'armata;
Debernardi Felice Giuseppe, sottotenente nel 2° reggimento del treno d'armata, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Carra Francesco, luogotenente nell'Arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'Arma stessa;
Avogadro di Casanova conte Paolo, allievo del 2° anno di corso presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nell'Arma di cavalleria;
Traverso Alessandro, id. id., id. id.;
Ricchetta Guido, id. id., id. id.;
Castelnuovo delle Lanze conte Carlo, id. id., id. idem;
Guiccioli march. Ferdinando, id. id., id. id.;
Malfante march. Giuseppe, id. id., id. id.;
Alvisi Augusto, id. id., id. id.;
Perelli Cesare, id. id., id. id.;
Pasolini conte Enea, id. id., id. id.;
Compans de Brichanteau march. Carlo, id. id., id. id.;
Tolomei conte Emilio, id. id., id. id.;
Manni-Levera conte Francesco, id. id., id. id.;
Pessio Colonesi Graziani conte Carlo, id. id., id. id.;
Contardi Edoardo, id. id., id. id.;
Sabbia Roberto, id. id., id. id.;
Frigerio nob. Eugenio, id. id., id. id.;
De-Gennaro nob. Alfonso, id. id., id. id.;
Longobardi bar. Nicola, id. id., id. id.;
De-Sido cav. Enrico, id. id., id. id.;
Mariotti Cesare, id. id., id. id.;
Pizzardi march. Francesco, id. id., id. id.;
Sapelli di Capriglio cav. Enrico, id. id., id. id.;
Langosco di Langosco conte Federico, id. id., id. d.;
Guglielminetti Cesare, id. id., id. id.;
Sartoris Carlo, id. id., id. id.;
Cuomo Francesco, id. id., id. id.;
Della-Valle Tommaso, id. id., id. id.;
Lorenzi Orazio, id. id., id. id.;
Del Giudice Filippo, id. id., id. id.;
Bottalla cav. Filippo, id. id., id. id.;
Broggi Alfonso, id. id., id. id.;
Birago di Borgaro cav. Ettore, id. id., id. id.;
Berta Luigi, id. id., id. id.;
Amatucci dei Baroni Stanislao, id. id., id. id.;
Brunatti Ferdinando, id. id., id. id.;
Nicotera Pasquale, id. id., id. id.;
Napodano Giovanni, id. id., id. id.;
Roberti di Castelvero conte Vittorio Emanuele, id. id., id. id.;
Salvadori Plinio, id. id., id. id.;
Parvupasso Guido, id. id., id. id.;
Valloire Giuseppe, id. id., id. id.;
Sinigaglia Settimo, id. id., id. id.;
De-Bellegarde di Saint-Lary cav. Ruggero, id. id., id. id.;
Valfrè di Bonzo cav. Corrado, id. id., id. id.;
Alliata dei Duchi di Pietratagliata Giov. Battista, id. id., id. id.;
Faella conte Carlo, id. id., id. id.;
Susanna Antonio, id. id., id. id.;
Falletti Roberto, id. id., id. id.;
Ronco Giuseppe, id. id., id. id.;
Goria Ernesto, id. id., id. id.;
Di Blasio Domenico, sott'ufficiale nell'arma di cavalleria, promosso sottotenente nell'arma stessa;
Grassi Pietro, id. id., id. id.;
Cugno Gioanni, id. id., id. id.;
Tesi Narsete, id. id., id. id.;
Colombo Pietro, id. id., id. id.;
Colombo Giuseppe, id. id., id. id.;
Boniperti Giovanni Giuseppe, id. id., id. id.;
Grassi Angelo Bartolomeo, id. id., id. id.;
Bracco Carlo Benedetto, id. id., id. id.;
Marcucci Francesco, id. id., id. id.;
Merlini Mario, id. id., id. id.;
Marana-Falconi marchese Antonio, id. id., id. id.;
Degubernatis Giovanni, id. id., id. id.;
Bertarione Giacomo, id. id., id. id.;
Belva Giovanni Battista, id. id., id. id.;
Villa Ermenegildo, id. id., id. id.;
Beltramelli Antonio Giacomo, id. id., id. id.;
Mello Antonio, id. id., id. id.;
Masino Giuseppe, id. id., id. id.;
Rosso Giuseppe, id. id., id. id.;
De-Palma Enrico, id. id., id. id.;
Colombo Mauro, id. id., id. id.;
Ceccotti Giuseppe, id. id., id. id.;
Benedetto Agostino, id. id., id. id.;
Merlo Michele, id. id., id. id.;
Gagliardi Domenico, id. id., id. id.;
Zotta Luigi, id. id., id. id.;
Pisanelli Achille, id. id., id. id.;
Bersani Paolo, id. id., id. id.;
Bonafini Edoardo, id. id., id. id.;
Pagani Angelo, id. id., id. id.;
Pollini Luigi, id. id., id. id.;
Castelli Giovanni, id. id., id. id.;
Torazza Giovanni Battista, id. id., id. id.;
Severgnini Italo Ferdinando, id. id., id. id.;
Corte Nicola, id. id., id. id.;
Bianchi Edoardo, id. id., id. id.;
Schiavone Raffaele, id. id., id. id.;
Narra Paolo, id. id., id. id.;
Dallavalle Federico, id. id., id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della marina ha con RR. decreti del 20 maggio 1866 fatto le seguenti disposizioni:

Zaccaria cav. Giuseppe, colonnello nella ufficialità dei bagni penali, collocato a riposo dietro sua domanda;

Arata cav. Gio. Battista, maggiore id., promosso luogotenente colonnello;

Campagna Federico, capitano id., id. maggiore;

Sacchi Luigi, id. id. in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo;

Milano Eugenio, id. id. id., collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per decreto ministeriale in data 13 giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione.

(*Questo avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.*)

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, n° 100 a pagina 384.

Rossi Giovanni, capitano nel 7° reggimento;
De Roveda cav. Enrico, id. nel 7° id.;
Calfapietra Francesco, id. nel 10° id.;
Ramacca Nicola, id. nel 10° id.;
Ravera Giuseppe, luogotenente nel 2° id.;
Fogaccia conte Vittorio, id. nell'8° id.;
Romanelli Egildo, id. nel 10° id.;
Ajello Giuseppe, id. nel 10° id.;
Tomei Achille, sottotenente nel 4° id.;
Curreli Gaetano Ignazio, id. nel 5° id.;
Abba Cesare, id. nel 7° id.;
Rai Felice, id. nel 2° id.;
Delle Piane Giovanni Battista, id. nel 3° id.;
Jotti Giuseppe, id. nel 4° id.;
Bertiboni Vincenzo, id. nel 5° id.;
Galimberti Giacinto, id. nel 6° id.;
Riva Luigi, id. nel 7° id.;
Pasquinelli Agostino, id. nell'8° id.

Trasferte:

Pastori Lorenzo Enrico, luogotenente nel 7° reggimento Volontari Italiani, trasferto tale nel 9° reggimento.

Per decreto ministeriale del 13 giugno 1866, i sottodescritti individui sono nominati al grado e carica per ciascuno indicati nel Corpo d'intendenza militare pei Corpi Volontari Italiani colle competenze rispettivamente dovute dal dì del loro arrivo a destinazione.

Essi partiranno immediatamente per Como sede dell'Intendenza, e quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.

A commissari di guerra di 2ª classe:

Reggio Alessandro;
Clerici Adolfo.

A sotto-commissari di guerra di 2ª classe:

Mentrucoli Oreste;
Molena Giuseppe;
Riboni Rodolfo.

A sotto-commissario di 3ª classe:

Marcecca Michele.

A scrivani di 1ª classe:

Dose Antonio;
Mosto Andrea;
Benincasa Carlo;
De Mattia Luigi.

A scrivani di 2ª classe:

Fornasari Antonio;
Ferraris Edoardo;
Cherubini Amilcare;
Valièr Luigi;
Vanzetti Nicola;
Berzòzio Lorenzo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella prima seduta tenuta ieri dalla Camera, dopo lunga discussione alla quale presero parte il ministro delle finanze e i deputati Venturelli, Lanza Giovanni, Sineo, Panattoni, Pisanelli, Romano Giuseppe, Fiastri, Castelli Luigi, De Cesare, Camerini, Plutino Agostino, De Luca, Restelli, Lovito, Pianciani, Asproni, si deliberò di trasmettere alla Commissione delle due leggi sulle tasse di registro e bollo gli emendamenti fin qui proposti dal Ministero e dai deputati, la quale ne riferirebbe sollecitamente, aprendosi quindi la discussione soltanto intorno a' punti controversi fra la Commissione e il Ministero, riguardo agli emendamenti presentati da questo, e riguardo a quelli proposti dai deputati non ammettendo alcuna discussione per quella parte di essi che non fosse stata accettata dalla Commissione.

Ebbevi pur luogo ad una interpellanza del deputato Lualdi al ministro delle finanze, di cui si era già toccato nella seduta precedente, circa i modi di rimediare alle disastrose conseguenze del corso forzato dei biglietti di banco. Rispostosi dal ministro, ne trattarono anche i deputati Panattoni, La Porta, Servadio e Plutino Agostino. Non venne presa in proposito risoluzione veruna.

Nella seconda tornata, dopo di essersi dichiarato vacante il collegio di Cuggiono per la rinunzia data dall'avv. Giuseppe Mozzoni, si continuò la discussione dello schema di legge concernente la soppressione delle Corporazioni religiose, di alcune disposizioni del quale ragionarono i deputati D'Ondes-Reggio, Demaria, Mellana, Errante, Macchi, De Blasio Tiberio, Majorana-Calatabiano, Sanguinetti, Cortese, il ministro di grazia e giustizia, quello delle finanze e il relatore Raeli. Furono approvati altri due articoli.

I ministri della guerra e della marina presentarono due disegni di legge per la leva anticipata di terra e di mare della classe del 1846.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 4 giugno 1866.

Norme per l'ammissione nei battaglioni di figli di militari per l'anno 1866 (*).

Istituzione dei battaglioni di figli di militari.

§ 1. I battaglioni di figli di militari in Racconigi ed in Maddaloni, e l'Istituto militare *Garibaldi* in Palermo, ricevono giovani figli di militari ed impiegati dello Stato, come pure giovani appartenenti ad altre famiglie, e somministrano loro un'educazione ed istruzione militare intesa a fornire all'esercito soldati atti a riuscire buoni sott'ufficiali.

L'ammissione nei medesimi è gratuita, e lo Stato sopperisce a tutte le spese pel governo, pel mantenimento, pel vestiario e per l'istruzione dei giovani, salva l'eccezione di cui al § 23.

Condizioni e modo di ammissione.

CONDIZIONI.

§ 2. Le ammissioni nei battaglioni hanno luogo nell'ordine seguente:

a) I figli di militari, morti o giubilati per ferite od infermità contratte per ragioni di servizio;

b) I figli di militari od impiegati dello Stato, morti, giubilati o riformati, o tuttora in servizio effettivo, in disponibilità o in aspettativa;

c) I giovani che non si trovano in alcuna delle condizioni anzidette.

§ 3. I giovani aspiranti all'ammissione nei battaglioni di figli di militari devono:

1. Essere regnicoli: (pei cittadini di altro Stato potrà il ministro della guerra concedere speciali autorizzazioni di ammissione);

2. Compiere l'età di *quindici* anni, e non oltrepassare quella di *diciassette* anni al 1° ottobre dell'anno in cui vogliono essere ammessi.

3. Essere stati vaccinati od aver avuto il vaiuolo naturalmente.

4. Risultare di fisico robusto, sviluppato e scevro di difetti che possano rendere inabile al servizio militare. La statura minima pei giovani si è di metri 1,48 al compiere del 15° anno, e proporzionatamente maggiore di un centimetro almeno per ogni trimestre compiuto oltre i 15 anni, finchè raggiungano la statura di metri 1,56 prescritta per lo arruolamento volontario.

5. Risultare di buoni costumi e di regolare condotta.

6. Aver superato gli esami di promozione dalla 3ª classe elementare.

7. Avere il consenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario nell'Esercito al compimento del 17° anno di età, non che l'obbligazione dei medesimi a sottostare alle spese, che i giovani avranno cagionato allo Stato, quando i medesimi venissero ritirati a norma del § 23.

Tempo utile per le domande - Domande di militari.

DOCUMENTI.

§ 4. Le domande devono essere fatte su carta bollata da lire 1 dai parenti o loro rappresentanti legali nel corso del mese di *agosto* dell'anno per cui si invoca l'ammissione, e da essi trasmesse affrancate sotto fascia al comandante del battaglione, in cui desiderano sia preferibilmente accettato l'aspirante. Le domande dei militari in effettivo servizio verranno trasmesse al comandante ora detto dal comandante del Corpo a cui appartengono. È riservata però al Ministero piena facoltà di destinare gli allievi a qualunque dei battaglioni di figli di mililari, a seconda delle convenienze del servizio.

Nelle stesse domande deve essere chiaramente indicato il circondario, la città o comune ed il domicilio, in cui si trovi il richiedente.

§ 5. Le condizioni di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del § 3, debbono essere giustificate mercè i seguenti documenti:

1. Atto di nascita autenticato.

2. Certificato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto, autenticato dal sindaco.

3. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco nel mese stesso in cui è presentata la domanda (Modello N. 76 del regolamento sul reclutamento dell'esercito).

4. Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale nel cui territorio siano nati i ricorrenti; giusta la nota ministeriale 26 marzo 1866 (N. 60) *inserta a pagina* 161 *del Giornale militare.*

5. Certificato di aver superato gli esami indicati al § 3, n° 6.

6. Stato di famiglia corredato dei documenti che possano giustificare i titoli di benemerenza.

7. Se l'aspirante ha esercitato un'arte o professione, dovrà provare con documento di averlo fatto con onore e fedeltà.

8. Certificati d'idoneità fisica rilasciati nel mese d'*agosto*, in cui è fatta la domanda, dal medico divisionale presso lo spedale militare del capoluogo di divisione, in cui sono domiciliati (Modelli *A* e *B annessi al regolamento* 10 *luglio* 1865). I giovani dichiarati inabili dal medico divisionale potranno dietro loro richiesta al Ministero essere ammessi a nuova visita presso il medico capo del dipartimento militare nel quale risiede l'Istituto, conchè le spese di trasferta siano a totale carico degli interessati.

9. Atto d'assenso all'arruolamento volontario, e di obbligazione al rimborso delle spese sopportate dallo Stato nei casi di cessazione volontaria dall'Istituto di cui al § 23. (Modello *C stabilito dal mentovato regolamento, ed annesso alle presenti norme*).

10. Pei figli di militari e d'impiegati dello Stato dovrà presentarsi inoltre un estratto matricolare autentico dei servizi del padre, ovvero il foglio di congedo dal servizio militare, come altresì l'autorizzazione, in seguito alla quale egli contrasse matrimonio, quando non ne risulti dai documenti ora detti, o tranne il caso in cui non fosse prescritta quest'autorizzazione.

§ 6. I medici divisionali militari debbono prestarsi alle domande che loro verranno fatte per la visita dei giovani postulanti. Essi non ammetteranno alla visita che quei giovani, i quali presentino l'atto di nascita autenticato, il certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo autenticato dal sindaco e lo stato di famiglia.

Il certificato modello *A*, di cui al § precedente, deve essere per mezzo delle direzioni degli spedali divisionali trasmesso direttamente al comandante del battaglione, al quale il giovane aspiri, accompagnato da un saggio di scrittura sotto dettatura di pugno dello stesso, onde, unitamente ai connotati più precisi e più distintivi, possa a suo tempo servire a constatarne presso il battaglione l'identità personale.

Il certificato modello *B* invece è rimesso ai parenti, e sarà da essi unito agli altri documenti a corredo della domanda per l'ammissione.

AMMISSIONI.

§ 7. Nel corso del mese di *ottobre*, e dopo di aver ricevuto dai comandanti degli Istituti gli specchi, in duplice copia, delle domande degli aspiranti che riuniscano i voluti requisiti, il Ministero, constatata l'eccedenza o deficienza di domande in confronto dei posti disponibili nei singoli battaglioni di figli dei militari, assegna a ciascuno il numero di aspiranti che devono ammettere per conto proprio o per conto di altro battaglione, dà le necessarie disposizioni per la designazione di questo, e fissa il giorno per la presentazione degli allievi ai battaglioni, a cui sono destinati.

§ 8. In conformità delle determinazioni del Ministero, ciascun comandante di battaglione di figli di militari manda ai parenti nello stesso mese di *ottobre* gli inviti per la presentazione degli aspiranti all'Istituto porgendo loro le occorrenti norme.

Quelli fra gli ammessi, che debbono per eccedenza di numero essere destinati ad altro battaglione, in cui risulti deficienza di aspiranti, vi sono condotti a drappelli guidati da un sotto-uffiziale.

§ 9. L'ordinaria ammissione dei giovani nei battaglioni di figli di militari ha luogo sul principio del mese di *novembre*. Essi vi debbono essere presentati a cure e spese dei parenti non accordandosi dal Ministero mezzi di trasporto nè per terra, nè per via di mare.

§ 10. I giovani sono dai comandanti dei battaglioni anzidetti chiamati per l'ammissione nell'ordine stabilito dal § 2°

Nel caso di eccedenza di aspiranti sono esclusi quelli che, giusta il certificato medico modello *A*, di cui al § 5°, risultino di costituzione meno sana e robusta, ed offrano per attitudine fisica minore certezza di riuscire atti al servizio militare, a qualunque delle tre categorie di aspiranti appartengano.

§ 11. Quando qualche giovane non possa essere presentato al battaglione nel termine stato prefisso a norma dei §§ 7, 8 e 9, i parenti devono giustificarne il legittimo impedimento con una fede medica od altra autorevole dichiarazione, autenticata l'una o l'altra dall'autorità municipale e trasmessa affrancata al comandante del battaglione, a cui il giovane è destinato. In mancanza di prove del legittimo impedimento, l'aspirante scade da ogni ragione di ammissione, la quale in ogni caso non può prorogarsi oltre il 15 dicembre.

§ 12. Nei primi cinque giorni da quello fissato per l'ammissione, i giovani sono assoggettati a nuova visita sanitaria dal medico di dipartimento. Coloro che presso i battaglioni risultassero per avventura inabili al servizio militare, saranno rimandati alle case loro con foglio ed indennità di via.

Insegnamento e disciplina.

§ 13. Il corso di educazione e d'istruzione nei battaglioni di figli di militari dura due anni.

I giovani appartenenti ad uno stesso anno di corso sono ripartiti in *sezioni* per le istruzioni scolastiche. I battaglioni sono poi ordinati in compagnie per le istruzioni militari e per l'amministrazione.

§ 14. L'educazione e la disciplina dei giovani è essenzialmente militare.

L'istruzione loro fornita ha per base le seguenti materie:

1° Istruzione religiosa;

2° Lingua e composizione italiana;

3° Aritmetica compiuta, con nozioni di amministrazione e contabilità militare;

4° Elementi di geometria e di disegno lineare;

5° Elementi di geografia e storia principalmente patria;

6° Calligrafia e compilazione di stati, pratiche di cancelleria;

7° Nozioni più necessarie sui regolamenti pel servizio nelle piazze ed in campo, sul regolamento di disciplina e sul Codice penale militare;

8° Scuole teorico-pratiche del soldato di fanteria, di pelottone, di compagnia e di cacciatore; evoluzioni di battaglione, struttura e buon governo delle armi.

Sono inoltre i giovani addestrati nelle marcie militari, nella ginnastica, nel nuoto, nel tiro al bersaglio e nella scherma di punta, di baionetta e di bastone.

§ 15. Gli allievi che non tengano lodevole condotta durante il corso, incorrono, al loro uscire nell'esercito, negli effetti di cui al § 21.

Per quelli poi, che per decisa cattiva condotta, o per mancanza di delicatezza, risultassero indegni di rimanere nel battaglione, saranno sulla proposta del Consiglio di disciplina, date dal ministro quelle disposizioni, che tornino opportune ove già abbiano contratto l'arruolamento ed ove non l'abbiano contratto, saranno rimandati alle loro famiglie, nè in questo caso potranno essere ammessi al servizio militare prima dell'epoca del loro concorso alla leva.

Arruolamento ed uscita dai battaglioni di figli di militari.

§ 16. Di mano in mano che i giovani allievi compiano l'età di 17 anni, essi sono arruolati presso il Consiglio d'amministrazione per la ferma di otto anni nella categoria d'ordinanza, semprechè abbiano conservato tutta l'idoneità fisica al servizio militare.

I giovani arruolati sono soggetti alle leggi ed ai regolamenti militari.

Ai più distinti fra gli allievi uscenti il tempo scorso nel battaglione dopo l'arruolamento potrà essere computato nel tempo utile per l'avanzamento a caporale.

Per tale effetto sarà, giusta le determinazioni date dal ministro della guerra, apposta speciale annotazione sul loro assento matricolare, caratteristico e delle punizioni, mercè cui potranno essere iscritti sul principio dell'anno seguente nelle liste per l'avanzamento a caporale. Non potranno però essere promossi caporali prima di aver compiuto tre mesi di servizio nel Corpo a cui sono destinati.

§ 17. In principio di agosto di ogni anno per cura del medico capo di dipartimento si procederà alla visita sanitaria degli allievi dei battaglioni di figli di militari.

§ 18. Per determinazione ministeriale saranno rimandati alle loro famiglie i giovani del 2° anno di corso che in seguito alla visita, di cui al § 17 non presentano l'idoneità fisica all'attivo servizio, e quelli del 1° anno, che pur non avendola non lasciano speranza di acquistarla nell'anno successivo.

§ 19. L'inabilità alla milizia constatata presso i battaglioni di figli di militari, non esime i giovani dall'essere sottoposti a nuova visita in epoca della chiamata alla leva della classe loro.

§ 20. Nel mese di ottobre di ciascun anno i giovani già stati arruolati, i quali abbiano percorso il 2° anno di corso, ovvero di permanenza nell'Istituto, saranno trasferti nei Corpi che il ministro avrà designati, avuto riguardo alla loro rispettiva attitudine ed agli interessi del servizio.

§ 21. Il ministro potrà, a seguito del parere del Consiglio di disciplina, escludere dallo avanzamento per diciotto mesi, ed anche per due anni, quegli allievi che non abbiano tenuto durante il corso una condotta abbastanza lodevole.

Tanto gli allievi che ripeterono il 1° anno di corso, quanto quelli del 2° anno che risultarono deficenti negli esami finali, andranno per naturale conseguenza esclusi dall'avanzamento per diciotto mesi, a datare dal giorno in cui furono assegnati ad un Corpo.

§ 22. I giovani che cessino dai battaglioni di figli di militari per determinazione del ministro motivata da inabilità al servizio militare, o da avviso del Consiglio di disciplina, sono rinviati alle loro famiglie muniti di foglio ed indennità di via.

I comandanti dei battaglioni solleciteranno direttamente ed anche per mezzo delle Autorità locali le famiglie a soddisfare i debiti di massa degli allievi ad esse rinviati. Quando riescano vani tali incumbenti ne riferiranno al Ministero per le sue determinazioni.

§ 23. Quando a seguito di domanda dei parenti i giovani ottengano facoltà dal ministro di cessare dal battaglione prima di aver contratto l'arruolamento volontario di cui nel § 16, dovranno i parenti stessi sottostare a tutte le spese che il medesimo avrà cagionato allo Stato, valutate a lire 50 al mese, oltre l'assegnamento di primo corredo ed il debito di massa.

(*Segue il modello* C)

(*) Il regolamento pei battaglioni di figli di militari fu approvato con Regio decreto 10 luglio 1865 (inserito nel n° 2418 della raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia, nel n° 199 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel Giornale militare di detto anno a pag. 621).

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI

Firenze, addì 10 giugno 1866.

A norma dell'art. 3° del R. decreto 10 giugno corrente per l'organamento dei Corpi d'intendenza militare e sanitario militare dei Volontari Italiani, dovendo instituirsi una Compagnia di 200 uomini, detta di sussidio al mentovato Corpo sanitario, il Ministero ha determinato quanto segue:

La Compagnia anzidetta sarà formata mediante arruolamento volontario fra le seguenti categorie, cioè:

Studenti di medicina;
Studenti di chirurgia;
Studenti di chimica;
Infermieri patentati;
Infermieri o contabili da più che un anno negli ospedali.

La durata della ferma è di un anno analogamente al prescritto dal R. decreto per la formazione del Corpo dei Volontari Italiani in data 6 maggio scorso, il quale servirà pure di norma in tutte le altre sue prescrizioni per l'ammissione nella Compagnia di sussidio.

L'arruolamento sarà inoltre condizionato:

1° Avere compiuto il 17° anno di età, e non avere oltrepassato il 40°;

2° Statura non minore di 1 74;

3° Di non essere mancante di alcun membro;

4° Essere scevro da fisiche indisposizioni incompatibili col servizio militare.

La divisa sarà come quella prescritta pei reggimenti dei Volontari Italiani, salvo le differenze seguenti:

Il berretto avrà la fascia e le filetatture in panno cilestrino, e sul davanti la cifra di S. M. ricamata in lana gialla su panno del medesimo colore;

Il camiciotto (*blouse*) sarà filettato ed avrà il colletto coperto con panno come sovra.

Saranno anche accettati dei sacerdoti che offrano il loro servizio presso i Corpi dei Volontari ovvero presso gli ospedali o pel servizio degli ammalati.

Le domande pel cennato arruolamento dovranno essere fatte per iscritto, ed accompagnate da documenti comprovanti le volute condizioni nei richiedenti; verranno direttamente trasmesse a Novara al signor cav. Bertani Agostino, medico capo nel Corpo Volontari Italiani, deputato al Parlamento, incaricato degli arruolamenti medesimi.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI.

Circolare ai signori prefetti e sotto-prefetti, comandanti generali delle divisioni militari territoriali; e per comunicazione, ai signori generali comandanti dei dipartimenti militari e al presidente del Comitato d'artiglieria, sul concorso per 140 *posti da sottotenente nelle armi d'artiglieria e genio per parte dei laureati o licenziati nella Facoltà di matematiche pure.*

Firenze, 6 giugno 1866.

Questo Ministero avendo sottoposto alla Sovrana sanzione un Regio decreto in forza del quale è aperto un concorso a 140 posti da sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio, per parte di giovani laureati o licenziati nella facoltà di matematiche pure, ed importando che tale Sovrana determinazione abbia la più celere e larga pubblicità, mi rivolgo alla gentilezza dei signori prefetti e sotto-prefetti, mandando loro alcuni esemplari delle *norme* per il prementovato concorso e pregandoli a voler fare in modo che sieno inserte od in esteso od almeno per sunto nel giornale uffiziale della rispettiva provincia o circondario e ripetuto per alcune volte consecutivamente.

I comandanti generali delle divisioni militari territoriali provvederanno poi, a tenore delle *norme*, affinchè i giovani aspiranti alla ammessione che loro si presentino, siano subito sottoposti a rigorosa visita sanitaria di due uffiziali sanitari, assistiti dal medico capo dello spedale militare divisionario. A quelli che saranno riconosciuti idonei al militare servizio, sarà rilasciata un'apposita dichiarazione d'idoneità, firmata dal medico capo e dai due uffiziali sanitari predetti.

Il ministro della guerra
DI PETTINENGO.

Concorso a centoquaranta posti da sottotenente nelle Armi dell'artiglieria e del genio, per parte di giovani laureati o licenziati in matematiche pure.

I. Nella previsione che le Armi dell'artiglieria e del genio siano per avere bisogno di un numero di uffiziali subalterni maggiore di quello che puonno loro fornire i modi ed i mezzi ordinari di avanzamento, il Ministero della guerra ha sottoposto alla sanzione sovrana un decreto il quale, in forza della legge 1° maggio 1866, ha ordinato che fossero ammessi nel grado di sottotenente nelle Armi predette *centoquaranta* giovani laureati, od anche solamente licenziati, nella Facoltà di matematiche pure in una delle Università dello Stato.

II. Questi centoquaranta sottotenenti saranno destinati: cento per l'Arma d'artiglieria e quaranta per quella del genio, e ne vestiranno le rispettive divise.

III. Appena nominati e prima di prestar servizio nelle Armi rispettive, essi dovranno attendere ad un corso teorico-pratico della durata di sei od al più otto mesi, salvo poi a completare, a tempo opportuno, quegli studi ed istruzioni tecniche che indispensabilmente si richieggono in chi vuole percorrere la carriera nelle prementovate Armi.

IV. Il corso teorico-pratico di cui sovra verrà aperto nei primi giorni del mese di luglio venturo, presso la Scuola d'applicazione delle Armi d'artiglieria e genio, ed avrà sede in Venaria Reale.

V. Al corso stesso prenderanno parte, oltre i centoquaranta sottotenenti da nominarsi come sovra, i sottotenenti provenienti dall'ultimo anno di corso presso la R. militare Accademia, e che abbiano superato gli esami di passaggio alla Scuola d'applicazione.

VI. Dopo questo corso tutti saranno soggettati ad esami, secondo i quali verrà regolata la sede d'anzianità nell'Arma rispettiva dei centoquaranta sottotenenti ammessi in via eccezionale.

Quelli fra essi che non riuscissero in detti esami potranno ripetere il corso, ovvero saranno trasferiti nelle Armi di fanteria e cavalleria, computandovi la loro anzianità dal giorno della loro nomina a sottotenente.

VII. In quanto ai programmi da seguirsi nel corso teorico-pratico, di cui all'articolo III, questo Ministero si riserva di determinarli prima dell'apertura del corso medesimo.

VIII. I giovani che intendano concorrere all'ammissione di cui all'articolo I, dovranno trasmettere, non più tardi del 20 corrente mese, al presidente del Comitato dell'Arma d'artiglieria in Torino, debitamente affrancati:

a) Una domanda d'ammissione estesa in carta da bollo da lire 1 nella quale sia precisamente indicato il casato, il nome, la patria ed i gradi accademici del postulante, come pure il suo recapito domiciliare.

Nella domanda stessa il richiedente dovrà specificare per quale delle due Armi egli aspiri, e se, nel caso non lo si potesse ammettere nell'Arma richiesta, egli intenda assumere servizio nell'altro o recedere dall'ammissione.

b) Atto di nascita debitamente legalizzato, a constatare che il richiedente abbia raggiunta l'età di anni 18, nè superata quella di anni 26 il 1° luglio 1866, e sia regnicolo.

Pei non regnicoli questo Ministero farà quelle eccezioni che crederà del caso, ed a cui è autorizzato dall'articolo 51 della legge anzicitata sul reclutamento.

c) Dichiarazione di idoneità al militare servizio, rilasciata dal Comando militare della divisione più vicino al domicilio del petente.

d) Diploma di laurea o di licenza nella Facoltà di matematiche pure, od attestato di aver superato gli esami del 3° al 4° anno in detta Facoltà. Oltre a quest'attestato, siccome pure oltre a quello di licenza, il petente dovrà produrre una dichiarazione, rilasciata dall'Autorità universitaria, del numero dei voti ottenuti negli esami dal 3° al 4° anno.

e) Assenso dei parenti, per quelli che non siano ancora maggiori di età (a mente del n° 8, § 784 del vigente regolamento sul reclutamento).

f) Attestazione di buona condotta (mod. n° 76 del regolamento precitato). In quest'attestazione dovrà pur essere dichiarato che il postulante non è nè ammogliato, nè vedovo con prole.

g) Attestazione di aver adempiuto all'obbligo della leva (mod. 58 del regolamento prementovato), qualora il petente appartenga per ragione di età ad una classe che già abbia fornito il suo contingente.

IX. Ponno concorrere ai centoquaranta posti sovradetti i giovani che già siano al militare servizio o nell'esercito o nei Corpi volontari italiani, purchè soddisfino alla condizione di età ed a quella *d*) del paragrafo precedente.

Questi presenteranno tosto la loro domanda al comandante del rispettivo Corpo, corredandola di quello fra i documenti *d*) che essi posseggono.

I comandanti dei Corpi trasmetteranno le dette domande e documenti, unitamente all'estratto matricolare e delle punizioni (mod. n° 18) al presidente del Comitato dell'arma di artiglieria, non più tardi del 20 giugno 1866, esprimendo in calce ad ogni domanda il loro avviso sull'ammessibilità dei richiedenti, avuto riguardo alla loro attitudine fisica, alla loro condotta militare e privata, attestando anche circa lo stato libero.

X. A constatare se i giovani non militari che aspirano all'ammissione abbiano l'attitudine fisica e le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito per il servizio militare, si dovranno presentare al Comando generale della divisione più vicina al loro domicilio, per essere soggettati alla rigorosa visita di due uffiziali sanitari, a ciò delegati dal Comando della divisione ed assistiti dal medico capo dello spedale divisionario.

Prima di ammetterli a questa visita il Comando generale della divisione dovrà essersi bene accertato della identità personale dei giovani, mediante assicurazioni verbali, ed anche scritte, di persone note al Comando stesso.

XI. Nel caso il numero dei postulanti venisse ad eccedere il numero prefisso dei posti, avranno ragione alla precedenza in ciascuna Arma:

1° Quelli che già fossero al servizio militare nell'esercito regolare;

2° Quelli che siano arruolati nei Corpi volontari italiani;

3° Quelli, non militari, laureati;

4° Quelli, non militari, forniti del diploma di licenza o dell'equivalente attestato di esami di 3° anno, giusta il numero dei voti riportati in essi esami.

XII. L'esame dei titoli all'ammessione è affidato ad una Commissione nominata da questo Ministero presso il Comitato d'artiglieria in Torino e composta di:

1 Uffiziale generale d'artiglieria — presidente;
2 Uffiziali superiori o capitani d'artiglieria — membri;
2 Uffiziali superiori o capitani del Genio — idem;
1 Uffiziale subalterno d'artiglieria o del Genio — segretario.

La Commissione non farà conto che delle domande e dei titoli che puntualmente soddisfino alle sovra espresse condizioni per l'ammessione, respingendo senz'altro ai petenti le domande e documenti irregolari od orrettizi.

XIII. Appena compiuta la disamina di cui sopra, ed approvati da questo Ministero i *centoquaranta* giovani ammissibili, esso promuoverà la loro nomina a *sottotenente*, quale verrà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, e nel *Bollettino militare delle nomine*, coll'indicazione del giorno in cui i nuovi promossi dovranno trovarsi in Venaria Reale e presentarsi al comandante della Scuola d'applicazione delle Armi d'artiglieria e del genio.

Chi non si presenti quattro giorni dopo quello prefisso, verrà considerato come demissionario, a meno che abbia constatato con autentico documento un impedimento di forza maggiore.

Il ministro: DI PETTINENGO.

MINISTERO DI MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.

Si reca a notizia dei capitani della marina mercantile i quali attendessero al concorso per 20 posti di sottotenente di vascello e 10 di piloto in servizio straordinario nella R. marina istituiti col decreto 27 maggio 1866, che il tempo utile per presentare le loro domande è protratto a tutto il 20 corrente e l'esame è fissato pel giorno 25. Restano ferme tutte le altre condizioni portate dall'altra notificazione di questo Ministero in data del 2 corrente inserta, insieme col R. decreto 27 maggio, nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 volgente e riprodotta qui appresso.

Firenze, 10 giugno 1866.

Il contr'ammiraglio incaricato della Direz. gen. del servizio militare
DI BROCCHETTI.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE.

In base al Regio decreto 27 maggio p. p., N. 2960, è aperto un concorso per venti posti di sottotenente di vascello e dieci di piloto di 3ª classe in servizio straordinario nella Regia Marina.

I capitani marittimi che vi aspirano dovranno far pervenire le loro domande ai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi che hanno sede in Genova, Napoli ed Ancona, ed al comandante in capo della Regia Marina nel golfo della Spezia, per mezzo delle capitanerie di porto. Quelli che già si trovano al servizio militare faranno pervenire la loro domanda per la via gerarchica.

Le domande dovranno essere corredate:

a) Delle patenti di capitano marittimo di lungo corso per gli aspiranti al grado di sottotenente di vascello, e di quelle al gran cabotaggio per gli aspiranti al grado di piloto;

b) del libretto di matricola mercantile;

c) di un certificato, in carta bollata da una lira, della capitaneria di porto del proprio compartimento marittimo, comprovante le navigazioni fatte in comando di bastimenti nazionali, o come secondi di bordo, a senso dell'articolo 2 del citato decreto.

Non saranno accettate domande posteriormente al 15 giugno corrente.

L'esame di concorso si aggirerà sulle materie seguenti:

Per gli aspiranti a sottotenente di vascello:

1° Maneggio della nave a vela.

2° Maneggio della nave a vapore.

3° Nomenclatura delle macchine a vapore.

4° Telegrafia nautica regolamentare.

5° Prescrizioni circa il servizio interno di bordo (capitolo 9 e 10 del titolo 1, titolo 3, 4 e 5 del regolamento circa il servizio di bordo parte 1ª, titolo 3 e titolo 8 della parte 2ª).

5° Regolamento di disciplina.

6° Esercizi militari marittimi.

Il candidato dovrà inoltre comporre un rapporto sopra uno dei temi seguenti:

Arrenamento: disposizioni per iscagliarsi;

Disposizioni per il caso di naufragio — salvataggio generale;

Falle — principii generali — modo di ripararvi;

Precauzioni e norme generali circa l'incendio;

Salvataggio d'un naufrago, sia sotto vapore come a vela;

Avaria principale nell'alberatura; sua riparazione.

Per gli aspiranti a piloto.

1° Idrografia del Mediterraneo (costa italiana).

2° Idrografia del Jonio.

3° Idrografia dell'Adriatico (costa italiana).

4° Maneggio della nave a vela.

5° Maneggio della nave a vapore.

6° Navigazione piana.

7° Navigazione d'altura.

8° Regolamento del servizio interno di bordo, capitolo 2 del titolo 2, titolo 3, titolo 4, parte prima; titolo 3, titolo 8, parte seconda.

9° Regolamento di disciplina.

Il candidato dovrà inoltre comporre un rapporto sopra un viaggio marittimo eseguito.

A parità di merito otterranno la preferenza: 1° quelli che abbiano comandato bastimenti a vapore; 2° quelli che già si trovino al servizio militare.

L'esame sarà dato in Genova il 20 corrente da una Commissione composta di

1 Capitano di vascello, presidente.
1 Capitano di fregata } membri.
2 Luogotenenti di vascello }

Firenze, 2 giugno 1866.

Il contr'ammiraglio incaricato delle funzioni di direttore generale del servizio militare
(firmato) DI BROCCHETTI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Ecco il testo riportato dal *Moniteur* del dispaccio identico, che il ministro degli affari esteri di Francia ha spedito agli agenti dell'Imperatore e da essi stato comunicato alle Corti d'Italia, di Prussia e d'Austria ed alla Confederazione tedesca allo stesso momento che quelli d'Inghilterra e di Russia relativamente alla Conferenza:

« Parigi, 24 maggio 1866.

« Signore, le controversie scoppiate fra l'Austria e la Prussia per l'affare dei Ducati prende di giorno in giorno un'attitudine più minacciosa, e rende ansiosa l'Europa.

« La pubblica opinione si allarma per la eventualità di una guerra nella quale si troverebbero compromessi tanti interessi.

« Le tre grandi potenze neutre istesse non potrebbero rimanere senza inquietudine di fronte alla possibiltà di una lotta armata, che metterebbe alle prese fra loro Stati in verso ai quali esse professano una eguale amicizia.

« Alte considerazioni le sollecitavano a cercar i mezzi di scongiurare il pericolo.

« In un solo pensiero di pace e conciliazione la Francia, l'Inghilterra e la Russia si sono consultate fra loro e dopo aver scambiate le loro idee, esse d'accordo hanno pensato di invitare a deliberare in comune i Governi che sono o potranno trovarsi impegnati nella discussione, cioè, l'Austria, la Prussia, l'Italia e la Confederazione tedesca.

« L'oggetto di queste deliberazioni si impone da sè; si tratta nell'interesse della pace di risolvere in via diplomatica la questione dei ducati dell'Elba, quella della vertenza italiana, ed infine quella della riforma da introdursi nel patto federale, in quanto che queste possono interessare l'equilibrio europeo.

« Se i Governi ai quali noi indirizziamo questo appello acconsentono ad arrendervisi, come noi lo speriamo, i loro plenipotenziari potrebbero unirsi in Parigi a quelli della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

« Quanto al tempo della riunione sarebbe a desiderarsi che fosse il più presto possibile. Non sarebbero mai troppo presto dissipati i timori cagionati dalla crisi attuale, nè mai troppo presto si darebbe un pegno di sicurezza all'Europa inquieta.

« Le trattative offriranno tanto maggior probabilità di successo in quanto che non saranno disturbate nè dal rumore delle armi, nè dalle suscettibilità del punto d'onore militare.

« Noi speriamo che, aderendo alla proposta delle tre Corti, le potenze che in questo momento stanno facendo apparecchi per la guerra si mostrerebbero disposte a sospenderli quand'anche esitassero a rimetter le loro forze sul piede di pace.

« Ella è invitata a mettersi d'accordo coi di lei colleghi d'Inghilterra e di Russia; i quali riceveranno analoghe istruzioni dalle loro Corti, per fare nei termini del presente dispaccio una comunicazione simultanea al governo presso il quale ella è accreditata.

« Il governo dell'imperatore attende con sincera sollecitudine la risoluzione che prenderà il gabinetto di . . . . .

« DROUYN DE LHUYS. »

AUSTRIA. — Il *Mémorial diplomatique* pubblica la seguente risposta data dall'Austria all'invito alla Conferenza statole fatto dalla Francia

A S. A. il principe di Metternich a Parigi.

« Vienna, 1° giugno 1866.

« Mio principe,

« Voi troverete unita alla presente una copia del dispaccio che mi è stato comunicato il 29 maggio dal conte di Mosburgo e che trasmette al governo imperiale l'invito di prender parte a deliberazioni comuni che si tratterebbe di aprire fra breve a Parigi. Un simile invito ci è stato indirizzato al tempo stesso e in termini quasi identici dalle Corti di Londra e di Pietroburgo.

« Questi tre gabinetti c'informano che quelle deliberazioni dovrebbero avere per iscopo di risolvere nell'interesse della pace, per via diplomatica, la questione dei ducati dell'Elba, la vertenza italiana, e finalmente la questione delle riforme da introdurre nel patto federale tedesco, in quanto esse possono interessare l'equilibrio europeo.

« Noi godiamo in rendere omaggio al sentimento che ha dettato quest'atto delle tre potenze. L'Austria, sovratutto, apprezza troppo i benefizi della pace per non vedere con soddisfazione gli sforzi tentati per tener lontane dall'Europa le calamità della guerra. Malgrado le difficoltà inerenti alla nostra posizione rispetto alle presenti circostanze, malgrado le obbiezioni ben naturali che potrebbe far sorgere nell'animo nostro l'idea d'una riunione chiamata a discutere questioni d'indole assai delicata pel governo imperiale, non ricusiamo di unirci a quegli sforzi. Noi vogliamo dar così una nuova prova delle intenzioni concilianti e disinteressate che sempre hanno guidato la nostra politica.

« Il governo imperiale desidera soltanto di ricevere previamente l'assicurazione che tutte le potenze che devono prender parte alla progettata riunione, sono disposte, come egli lo è, a non cercare la soddisfazione di alcun interesse particolare a danno della tranquillità generale. Affinchè l'opera di pace che i gabinetti hanno in mira si possa compiere, ci pare indispensabile che sia previamente stabilito doversi escludere dalle deliberazioni qualunque combinazione tendente a dare a uno degli Stati oggi invitati alla riunione un ingrandimento territoriale o un aumento di potenza. Senza questa preventiva guarentigia che tolga di mezzo le pretensioni ambiziose e lasci maggior campo a combinazioni eque per tutti nello stesso grado, ci parrebbe impossibile il fare assegnamento sovra un esito felice delle proposte deliberazioni.

« Qualunque potenza animata da sentimenti veramente pacifici non esiterà a prendere un impegno simile a quello da me testè indicato, e i gabinetti potranno, in questo caso, occuparsi con qualche probabilità di buon successo dei mezzi atti ad appianare le difficoltà del momento.

« Noi crediamo che il Governo francese non potrà a meno di riconoscere ciò che vi ha di fondato nella nostra domanda, e vedrà senza dubbio in essa il sincero desiderio d'assicurare alla Conferenza la sola base che possa prevenire le illusioni, dissipare i malintesi, tutelare finalmente i diritti esistenti e permettere così all'Europa di concepire solide speranze di pace per l'apertura delle deliberazioni. Non appena i tre Governi che ci hanno invitati saranno in grado di farci giungere l'assicurazione da noi chiesta, il Governo imperiale si affretterà a confermare, coll'invio a Parigi di un plenipotenziario, l'adesione ch'esso dà fin d'oggi, sotto questa riserva, alla proposta che gli è stata trasmessa.

« E però ben inteso che la posizione presa dal Governo imperiale rispetto al Governo del Re Vittorio Emanuele non può essere alterata nè pregiudicata dal consenso eventuale dell'Austria a farsi rappresentare in una riunione che deve occuparsi della *vertenza italiana*. In queste Conferenze diplomatiche tenute prima che la guerra abbia rotto qualunque impegno ulteriore, si deve ammettere che il diritto pubblico euro-

peo e per conseguenza i trattati servono naturalmente di punto di partenza.

« Noi crediamo che quest'osservazione non possa sollevare obbiezioni; essa basta per indicare l'attitudine che dovremo prendere, e crediamo di dare alle potenze un pegno della perfetta lealtà delle nostre intenzioni, dimostrando una franchezza che dev'essere intiera per parte di tutti se si vuole tentare un sincero esperimento di conciliazione.

« Dobbiamo, finalmente, manifestare qualche meraviglia che il Governo pontificio non sia stato pur esso invitato a prender parte a deliberazioni che riguardano la vertenza italiana. La situazione dell'Italia non può essere esaminata senza che si tenga conto degli interessi del papato. All'infuori delle quistioni di diritto, che vogliam pure riservare intatte, la sovranità temporale del Santo Padre è un fatto riconosciuto, a quanto parmi, da tutti i governi. Sua Santità ha dunque il diritto incontestabile di far udire la propria voce in una riunione che deve occuparsi degli affari d'Italia.

« Compiacetevi di dar comunicazione del presente dispaccio al signor Drouyn de Lhuys e di manifestargli la speranza che accoglierà le nostre osservazioni con quello spirito di lealtà che ce le ha inspirate.

« Noi crediamo che le rispettive posizioni debbano essere bene stabilite così dall'una come dall'altra parte, se non si vuole pascere se stessi e l'Europa di fallaci illusioni, con pericolo di aggravare per tal modo il pericolo anzichè diminuirlo.

« Crediamo adunque di servire all'interesse generale, facendo una domanda e provocando spiegazioni che saranno tali da spargere maggior luce sulla situazione.

« Ricevete, Principe, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« *Firmato*: MENSDORFF. »

— Il *Moniteur* riproduce dal *Mémorial diplomatique* le seguenti informazioni relative alle istruzioni state date dall'Austria ai suoi agenti all'estero ad appoggio delle sue risoluzioni riguardo alla Conferenza:

Uno dei nostri corrispondenti di Vienna, dice il *Mémorial diplomatique*, ci manda in data del 6 corrente un sunto delle istruzioni indirizzate dal gabinetto di Vienna ai suoi rappresentanti presso le Corti neutrali.

Queste istruzioni contengono le spiegazioni verbali colle quali essi dovevano accompagnare la risposta imperiale all'invito al congresso per precisare l'attitudine che la Corte di Vienna intenderebbe di prendervi.

Giusta queste spiegazioni il Governo austriaco non dissimula che egli fa dipendere la sua adesione alla riunione del congresso da una condizione che può mandarlo decisamente a vuoto. Egli preferirebbe forse che fosse così, dappoichè più egli esamina la situazione e più gli sembra sicuro che l'Austria può attendersi poco dalle deliberazioni che le potenze neutrali si propongono di iniziare. Egli è chiaro d'altronde che per quanta cura si sia posta in redigere il programma, l'esame della vertenza italiana non potrebbe significare altro che la cessione della Venezia.

L'Austria a tale dimanda non potrà opporre oggidì che un rifiuto assoluto.

Ceder una provincia di faccia ad una pressione morale, una provincia importante dal punto di vista militare, marittimo e politico, equivale ad un atto di suicidio, che farebbe cadere la Monarchia dalla sua posizione di grande potenza.

Il Governo imperiale non potrebbe accettare una indennità in danaro: vi si opporrebbero il suo onore e la sua dignità.

Una combinazione che portasse un cambio contro un compenso territoriale non potrebbe essere che la conseguenza di una guerra, e dei grandi cambiamenti territoriali che ne seguirebbero; ma una simile combinazione non potrebbe mai essere il risultato di una deliberazione pacifica stata presa davanti ad un tappeto verde.

Porre le questioni del dove trovar i compensi, gli è un indicarne le difficoltà.

Si parlerà della Turchia? Il suo smembramento non è posto all'ordine del giorno; d'altronde nè le provincie danubiane, nè la Bosnica nè l'Erzegovina nel loro stato attuale non costituiscono agli occhi dell'Austria un equivalente per la Venezia. Queste contrade le quali lasciano molto a desiderare per l'ordine e pel progresso, e che danno un prodotto così scarso, non sarebbero che causa di fiacchezza, ed invece di offrire nuove risorse all'Austria non farebbero che esaurirle.

L'Austria non parlerebbe di compensi in Germania; essa è troppo lontana dal desiderare la realizzazione di tali eventualità; essa preferisce innanzi tutto che ciascuno tenga quanto possiede legittimamente.

Se sgraziatamente scoppiasse la guerra, se la Provvidenza benedicesse le sue bandiere, e con successi militari consolidasse la sua potenza e si rialzasse il suo ascendente morale in Europa, e se si effettuassero a suo profitto rimpasti territoriali, allora l'Austria usando con moderazione di sua fortuna potrebbe acconsentire a rinunziare ad uno degli antichi suoi possedimenti. Nell'interesse della pace universale essa sarebbe indotta a sottoscrivere concessioni che non potrebbe accordare alle minacce senza mostrare una debolezza la quale non farebbe che rendere orgogliosi i suoi avversarii, e raddoppiar le loro esigenze.

In oggi le trattative per l'abbandono della Venezia urterebbero troppo profondamente il pubblico sentimento e l'onor militare del grande esercito valoroso riunito in armi sotto le bandiere dell'impero.

L'Austria deve adunque ritenere come del tutto impossibile una soluzione nel senso indicato, ed in una conferenza non potrebbe che proclamare altamente questa impossibilità, ciò che farebbe cadere su lei in modo ancor più grave la responsabilità dell'esser andato fallito il Congresso.

In un Congresso che si riunisse oggidì l'Austria non può vedere la questione italiana e quella della Venezia, che ne è parte, che dallo stretto punto di vista quale esso risulta dai trattati.

Mettendosi sul terreno dei trattati, essa non potrebbe farlo a mezzo senza fiacchire essa stessa i suoi argomenti e la sua causa; essa non potrebbe ammettere una discussione sugli affari d'Italia che prendendo per punto di partenza trattati la cui non esecuzione è stata cagione dell'attuale situazione. Un tal argomento, che è il solo del quale essa possa servirsi, susciterebbe ad ogni momento difficoltà le quali impedirebbero una soluzione pacifica.

La giustizia e l'evidenza di queste considerazioni sembrano incontestabili; con tale contegno l'Austria fornirebbe così delle armi ai suoi avversari per rigettare su di lei la responsabilità dell'insuccesso. E quanto più le speranze sarebbero state grandi all'iniziarsi del Congresso, tanto più vivi sarebbero i rimproveri per l'Austria se venisse a mancare; senza calcolare i rancori pericolosi che l'Austria susciterebbe se i capi dei differenti gabinetti europei si separassero inutilmente dopo aver dato al mondo lo spettacolo pomposo della loro riunione.

Queste sono le considerazioni che hanno dettata la risposta dell'Austria all'invito delle tre Corti.

Ponendo alla sua adesione una condizione che toglie ogni menzione dei suoi interessi particolari, e che si limita a dimandare un impegno generale la cui equità è incontestabile, il governo imperiale si mette su di un terreno migliore che non accettando una discussione che egli sarebbe obbligato di troncar subito con un rifiuto assoluto.

L'Austria accetterebbe volentieri il Congresso, lo desidera ben anco, se può avere una guarentigia che nessuna potenza abbia a servirsene come un mezzo di raggiungere più comodamente uno scopo che si esita a conseguire col mezzo delle armi.

Se le potenze neutre non vogliono o non possono risolversi ad interporre la loro autorità per opporre una barriera alle incessanti pretensioni ed ai piani aggressivi, esse dovrebbero lasciare libera la difesa come l'attacco.

L'Austria è forte del suo diritto. Essa non invoca il soccorso di nessuno, ma essa reclama la facoltà di conservare ciò che le spetta sin quando è capace di farlo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il signor Camillo Bonfigli faceva omaggio a S. M. di un *Album* nel quale sono tracciati i lavori pel prosciugamento del lago Trasimeno, importante ed utile opera progettata e proposta dallo stesso signor Bonfigli.

S. M. a segno e testimonianza dello aggradimento Suo del ben accetto omaggio, faceva trasmettere in nome Suo al signor Bonfigli un prezioso medaglione in oro, recante la Reale Effigie con incisa la intitolazione al destinatario.

Crediamo che essendo ora rimosse alcune difficoltà di forma, a quell'importante impresa possa quanto prima essere accordata la legale concessione per la sua esecuzione.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Pontremoli nella seduta del 18 maggio u. s. ha stabilito di accordare in favore dei militari e volontari di questo comune:

1. Un premio di lire 500 a chi nelle prossime battaglie s'impadronirà di una bandiera nemica.

2. Un premio di lire 200 a chi verrà decorato della medaglia d'oro al valor militare.

3. Altro premio di lire 100 a chi sarà insignito della medaglia d'argento al valor militare.

Il Consiglio stesso ha inoltre deliberato di stornare la somma di lire 450 stanziate in bilancio per la festa dello Statuto, onde erogarla a benefizio delle famiglie miserabili dei contingenti chiamati sotto le armi.

— Il Consiglio municipale di Cesena nella tornata straordinaria dell'otto corrente accolse per acclamazione la seguente proposta della Giunta per premii e soccorsi a quelli del comune che combatteranno la prossima guerra contro l'austriaco, e per sussidi alle famiglie povere dei combattenti.

Lire mille a chi conquisterà una bandiera nemica.

Lire cinquecento a chi meriterà la medaglia d'oro del valor militare.

Lire trecento a chi otterrà la croce di Savoia.

Lire cento a chi sarà fregiato della medaglia d'argento del valor militare, come pure lire cento ad ognuno di quelli che ne furono già insigniti.

Una pensione annua di lire trecento a favore degli ascendenti, della moglie e dei figli bisognosi, e finchè durino in tal condizione, di coloro che morissero combattendo, o dopo, a cagione di ferite ricevute, ed uguale pensione a quelli che per ferite rimanessero inabili al lavoro.

Alle famiglie povere dei combattenti un sussidio per tutta la durata della guerra, al quale uopo fin d'ora viene stanziata in bilancio la somma di lire quattromila.

A questi atti di lodevole generosità vuolsi aggiungerne altri quattro precedenti. Il municipio fece distribuire fra i volontari già partiti lire mille; un Comitato di patrioti raccolse da offerte spontanee dei cittadini la somma di oltre lire mille, che furono pur esse distribuite fra i detti volontari; la Società di mutuo soccorso fra le classi artigiane offrì lire duecento per lo stesso scopo; finalmente la Cassa di risparmio assegnò lire mille in favore delle famiglie povere dei volontari partiti, e che saranno per partire.

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* pubblica la seguente sentenza proferita il 6 corrente:

L'I. R. tribunale provinciale, sezione penale in Venezia, quale giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronunzia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Journal des Débats, 27 mai 1866, puntata Dimanche. — Perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 *a* Codice penale.

Don Marzio e la Coda del Diavolo, puntata N. 38, anno VI, Messina, 20 maggio 1866. — Crimine di offesa alla Maestà Sovrana, e perturbazione della pubblica tranquillità, §§ 63 e 65 *a* Codice penale.

Il Consorzio Nazionale, bullettino ufficiale del Comitato civile puntata n° 77, anno I, lunedì 28 maggio 1866. — Crimine di perturbata pubblica tranquillità, § 65 *a* Codice penale.

Gazzetta di Torino, puntata n° 147, mercoledì 30 maggio 1866. — Idem.

La Scossa Elettrica, giornale, puntata n° 28, Firenze, martedì 22 maggio 1866. — Crimine di alto tradimento, §§ 58 e 59 lett. *c* Codice penale.

Il Nuovo Diritto, periodico g°, puntata n° 18, domenica 27 maggio 1866. — Crimine di perturbata pubblica tranquillità, § 65 *a* Codice penale.

La Frusta Teatrale, giornale, puntata n° 16, Milano 30 maggio 1866. — Crimine di alto tradimento, §§ 58 e 59 *c* Codice penale.

L'Opinion Nationale, puntata n° 148, vendredi 1.er juin 1866. — Crimine di perturbata pubblica tranquillità, § 65 *a* Codice penale.

La Settimana Illustrata, giornale settimanale, puntata n° 23. — Crimine di offesa alla Maestà Sovrana e perturbata pubblica tranquillità, §§ 63 e 65 *a* Codice penale.

Gazzetta di Torino, puntata n° 149, sabato 2 giugno 1866. — Crimine di perturbata tranquillità, § 65 Codice penale.

L'Opinion Nationale, Parigi, puntata, n° 147, jeudi 31 mai 1866. — Idem.

Journal des Débats. Parigi, puntata n° 147, jeudi 31 mai 1866. — Idem.

Il Movimento, puntata n° 147, domenica 27 maggio 1866, Genova. — Crimine di alto tradimento, §§ 58 e 59 *c* Codice penale.

La Fama, puntata n° 22, martedì 29 maggio 1866. — Idem.

Il Nuovo Diritto, puntata n° 21, anno I, Firenze, mercoledì 30 maggio 1866. — Crimine di perturbata tranquillità dello Stato, § 65 *a* Codice penale.

L'Emporio Pittoresco, giornale settimanale, anno II, n° 92, del 3 giugno 1866. — Crimine di alto tradimento, §§ 58 e 59 *c* Codice penale.

Il divieto per quest'ultimo, cioè l'*Emporio Pittoresco*, viene esteso all'intero periodico.

COMITATO FIORENTINO DI SOCCORSO
PER I FERITI E MALATI IN GUERRA

(Lungarno Acciajoli, N° 18, 1° piano)

Si ricevono ogni giorno all'uffizio del Comitato:

Le iscrizioni di soci temporanei a L. 5, 00 per un anno, e permanenti a L. 100 per una sola volta;

Le offerte in danaro di *qualunque somma*;

Tele vecchie e nuove in rotoli e in pezzi d'ogni dimensione;

Fila di diverse qualità comprese quelle di cotone;

Pezze di diverse qualità e grandezze;

Fasce di diverse qualità, grandezze e lunghezze;

Medicinali di qualunque genere;

Oggetti di qualunque specie da vendersi a pro dei feriti.

Sappiamo che una signora inglese, miss T. C. Gamble ha offerto al Comitato lire 1,000. Molti altri signori di Firenze o residenti, si sono ascritti nel registro dei soci permanenti a lire 100.

Consolato generale degli Stati Uniti per l'Italia

Firenze, 12 giugno 1866.

Il signor Achille Migliavacca essendo stato rimosso dal posto di agente consolare degli Stati Uniti d'America a Milano, il sottoscritto rende pubblicamente noto che qualunque atto o transazione officiale che il medesimo fosse per fare in virtù di un tale ufficio sarà considerata come illegale e non riconosciuta dal Governo degli Stati Uniti.

Il console generale
T. B. LAWRENCE.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *France* del 12:

Mentre scriviamo queste linee la Dieta è riunita a Francoforte. Secondo le notizie che ci giungono, abbiamo ragione di supporre che in questa seduta voterà *l'esecuzione* federale contro la Prussia, cioè a dire che la Prussia sia tenuta ad obbedire alla decisione della Dieta.

Egli è palese che l'Austria non attende che questa deliberazione, per dar principio alle ostilità, essendo per tal modo sotto la responsabilità della Confederazione.

— Assicurasi, scrive lo stesso giornale, che il principe Napoleone debba partire questa sera alla volta di Firenze.

— Si scrive da Vienna in data dell'8 alla *Patrie* che è terminata la organizzazione dei Corpi dei volontari della Stiria, della Carinzia e della Carniola, Corpi che portano il nome di Cacciatori delle Alpi, e che sono posti sotto il comando del signor de Mensdorff fratello del ministro.

— Il Governo inglese, dice la stessa *Patrie*, ha mandato in osservazione due bastimenti da guerra, una fregata ed una cannoniera a vapore a Heligoland nel mare del Nord. Queste navi da guerra sono arrivate al loro destino. La cannoniera aveva cominciato sino dal giorno 9 a risalire l'Elba.

— L'*Indépendance Belge* ha il seguente telegramma da Costantinopoli, 4 giugno:

Omer pascià è nominato comandante del corpo d'armata che deve occupare i Principati danubiani. Il vicerè d'Egitto darà un contingente di 7 mila uomini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 11.

Camera dei Lords. — Kinglake attacca Bismark e l'Italia: rimprovera il Governo inglese di aver incoraggiato l'Italia consigliando l'Austria a cedere la Venezia.

Gladstone protesta contro una tale discussione nelle attuali circostanze. Dice che non si tratta della Venezia, ma del rinvio della questione dei Ducati alla Dieta e della convocazione degli Stati dell'Holstein, il che probabilmente darà occasione ad una guerra immediata. Gladstone soggiunge: sono dolente d'esser costretto a confessare che l'Austria ha diritto alla nostra simpatia, per ciò che riguarda i Ducati, ma non già per rispetto alla questione italiana.

Altona 11 (ore 7 sera).

Gli Austriaci hanno incominciato a ritirarsi nell'Annover, dalla parte d'Amburgo.

Gablentz parte domattina dietro ordini ricevuti da Vienna.

Berlino, 12.

La risposta dell'Austria al dispaccio prussiano del 3 venne rimessa a Bismark. La forma di questa risposta ha quasi il carattere di una dichiarazione di guerra.

Attendesi da parte della Prussia e dell'Austria il richiamo dei loro ambasciatori.

Amburgo, 12.

Le relazioni tra la Prussia e l'Annover sono molto tese in seguito alla dichiarazione dell'Annover che esso avrebbe fatto dipendere le sue ulteriori deliberazioni dalle decisioni della Dieta.

Credesi che la guerra comincierà coll'occupazione dell'Annover fatta dalla Prussia.

Parigi, 12.

Il *Moniteur* rende conto delle precauzioni prese nel Mar Rosso in seguito a qualche caso di cholera avvenuto a Dieddah ed alla Mecca.

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	12
Fondi francesi 3 0/0 (in liq)	63 —	63 60
Id. 4 1/2 0/0	91 75	92 50
Consolidati inglesi	87 —	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	36 50	36 75
Id. (fine mese)	36 40	36 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	477	490
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	235	240
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	55	60
Id. Lomb.-venete	273	271
Id. Austriache	282	287
Id. Romane	52	50
Obb. strade ferr. Romane	97	97

Altona, 12.

Tutte le truppe austriache sono partite per l'Annover.

Brest, 12.

Scrivono da Nuova York in data del 2:

Corre voce che i Feniani abbiano invaso il Canadà.

La flotta spagnuola abbandonò Callao il 10 maggio. Il Governo peruviano ordinò severe misure contro i residenti spagnuoli.

Vienna, 12.

Il Governo austriaco ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche colla Prussia.

Il conte Karolyi ebbe l'ordine di partire immediatamente da Berlino.

Parigi, 12.

Corpo legislativo. — Discussione sul bilancio. Rouher legge una lettera diretta dall'Imperatore a Drouyn de Lhuys. L'Imperatore accenna agli sforzi fatti colle altre potenze onde prevenire un conflitto armato. Dice che se la Conferenza avesse avuto luogo, il Governo avrebbe in essa dichiarato che la Francia respingeva ogni idea d'ingrandimento territoriale, finchè non venisse rotto l'equilibrio europeo. La Francia non potrebbe pensare ad estendere le sue frontiere se non nel caso che la carta d'Europa venisse ad essere modificata a profitto di una grande potenza, e se le provincie limitrofe, con un voto formale e libero, esprimessero il loro desiderio di essere annesse all'Impero francese. All'infuori di questa circostanza, il Governo preferisce ad ogni acquisto territoriale una buona intelligenza con i suoi vicini, rispettando la loro indipendenza e la loro nazionalità. (*Approvazione*)

La lettera soggiunge: « Noi avremmo desiderato per la Confederazione germanica una organizzazione che le permettesse di avere una parte più degna della sua importanza; per la Prussia, una migliore circoscrizione dei suoi confini; per l'Austria, il mantenimento della sua grande posizione in Europa, ricompensandola con nuovi territori per la cessione che farebbe del Veneto all'Italia. La Conferenza ha fallito. La Francia sarà essa costretta a sguainare la spada? Il Governo non lo crede. Qualunque sia il risultato della guerra che sta per impegnarsi, nessuna questione che ci riguardi potrà essere risolta, senza l'assenso della Francia. La Francia manterrà dunque una vigile neutralità, fiduciosa nel suo diritto e calma nella sua forza. » (*Applausi*).

Rouher dice che il corpo legislativo, dopo questa dichiarazione, comprenderà l'inopportunità di una discussione sugli affari della Germania e dell'Italia: (*Voci: Sì, Sì*).

Jules Favre, Thiers, Alfred Leroux parlano contro la chiusura della discussione. La chiusura dell'incidente è adottata con 202 voti contro 34.

La Camera passa quindi alla votazione del bilancio rettificativo che viene adottato senza discussione con 232 voti contro 18.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Il Ricco ed il Povero — Il Tabarro del signor Giuseppe.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 8 — Rappresentazione della compagnia equestre di G. Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 11 giugno 1866.

Continua l'alta pressione su tutta la Penisola e in Europa. Cielo generalmente sereno e mare calmo. Dominano sempre i venti del quarto quadrante. Stagione calma e bel tempo.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 12 giugno 1866.

Il barometro è leggermente abbassato ma non anche sotto la normale. Cielo generalmente sereno e mare calmo. Vento debole del quarto e primo quadrante.

Continua la stagione calma e stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 11 giugno 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 0	mm 756, 5	mm 756, 4
Termometro centigrado	27, 0	30, 0	24, 0
Umidità relativa	65, 0	40, 0	74, 0
Stato del cielo	sereno	ser., nuv. all'orizz.	sereno
Vento direzione / forza	NO debole	O quasi for.	O debole

Temperatura { Massima + 31,8 / Minima + 16,8 }

Minima nella notte del 12 giugno + 17,5.

Nel giorno 12 giugno 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 0	mm 754, 0	mm 754, 0
Termometro centigrado	23, 0	31, 0	26, 5
Umidità relativa	87, 0	42, 0	63, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura { Massima + 31,8 / Minima + 17,5 }

Minima nella notte del 13 giugno + 16,3

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 13 giugno 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		45 10	45 »	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		32 »	31 1/4	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
5 % p. 10								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1330	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion.								Milano	30		
nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	1200	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette con prelaz. 5 %								Vienna	30		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	» »	» »	» »	» »	300 »	» »	Detto	90		
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		23 95	23 80
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	50 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 42 50 contanti e f. c.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

1518 *agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo* n° 2006.

ELENCO N° 8, approvato con decreto ministeriale de' 6 maggio 1865, del fabbricato demaniale detto della *Posta*, posto in Firenze, sulla Piazza della Signoria che si pone in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEL LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Misura locale	SUPERFICIE — Ettari	RENDITA imponibile — Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato — Lire italiane	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato — Lire italiane	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali — Lire italiane	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda — Lire italiane	RENDITA NETTA — Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile — Lire italiane	VALORE degli accessorii — Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti — Lire italiane	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	Comune di Firenze.		*Ett. Are Cent*											
1	**Fabbricato della Posta** situato in Firenze nella piazza della Signoria, e fronteggiante gran parte del lato di ponente della piazza medesima (Economia diretta). — Composto: al pian terreno, di androne d'ingresso sulla via Calimaruzza, anditi di comunicazione, due stanzoni, quattro stanze grandi, dieci minori; scale a collo, scaletta a chiocciola interna, due pozzi; altro ingresso e montata di scala sulla piazza della Signoria, e tettoia sporgente sull'area appartenente alla piazza; altro ingresso che conduce ai sotterranei e ai piani terzo e quarto, posto sulla piazzetta Spina; tutti i detti locali sono addetti all'ufficio postale. Al piano primo, di un salone, sedici stanze, anditi, ricetti e scale, il tutto in dependenza dell'ufficio postale; e più due stanze e scala, in dependenza di abitazione di funzionari postali. Al piano secondo di ventitre stanze, anditi, ricetti, comunicazione con i pozzi, scale, due terrazze scoperte rispondenti sulla piazza della Signoria; questi locali sono parte in dependenza dell'ufficio postale, parte in dependenza di abitazione di funzionari postali. Al piano terzo di diciannove stanze, ricetti, comunicazione con i pozzi, scale, soprascale, tre terrazze rispondenti sulla piazza della Signoria; tutti i detti locali sono in dependenza di abitazione di funzionari postali. Al piano quarto, di nove stanze, ricetti, comunicazione con i pozzi, scale soprascale, il tutto corrispondente sopra i locali del terzo piano che in parte fronteggiano la piazzetta Spina; tutti i detti locali sono in dependenza d'abitazione di funzionari postali. — Le parti inferiori del fabbricato sono di solida costruzione, e nel totale osservasi bene mantenuto e corredato di affissi ed infissi decenti; i sotterranei ed il piano terreno sono coperti a volta, e gli altri locali hanno le stoie sotto i palchi o sotto le tettoie. — Confina: a settentrione, con la via Calimaruzza; a levante, con la piazza della Signoria; a mezzogiorno, con Tellini Epifanio e Severini Ernesto, aventi bottega a volta, che è sormontata al piano primo dallo stabilimento della posta, con la particella catastale indicata nell'annessa pianta dal n° 1663; di poi con lo stabile della cappella della SS. Annunziata, posta nella chiesa di Santa Croce di Firenze; stabile che ritesta la bottega Tellini, e i piani superiori del fabbricato postale; a ponente, con lo stabile di Marchant Emma, con la viuzza di Santa Cecilia, con la piazzetta Spina, con Rossi Guido e Bianca legittimaria. — Lo stabile della Posta sopra descritto è distinto nel catasto dalle particelle di mappa, n° 1654, 1655, in parte, di nuovo 1655, in parte, 1663 sopra, 1664, 1665, della sezione F, comunità di Firenze.	0 2002	0 06 81	1861 05	18,000 05	753 28	4296 72	»	5050 00	12950 00	259,000 00	»	259,000 00	Il liberatario dovrà assumere l'obbligo di rendere simmetrica la facciata dello stabile dal lato della piazza della Signoria, non che di ridurre la tettoia di copertura della fabbrica ad un livello unico, a sua scelta, o deprimendo le parti più elevate, o innalzando quelle più depresse. Esso liberatario dovrà altresì assumere l'obbligo di demolire a tutte sue spese, e dentro un anno dal giorno della liberazione, la tettoia sporgente sulla piazza della Signoria, denominata dei Pisani.

Dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze

Li 11 giugno 1866.

Il Direttore
V. CANTAMESSA.

Firenze, 7 gennaio 1866.

Il Delegato del Ministero delle Finanze
PARISIO LUIGI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di maggio 1866. 1544

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA	INCASSATO	PAGATO
Risparmi — Depositanti della Centrale.... L.it.	242,211 74	326,973 51
Risparmi — Cambi militari .... »	»	7,999 38
Depositi — Pupillari, condizionati e personali »	27,736 13	6,854 52
Depositi — In cartella .... »	227,779 62	181,056 62
Depositi — Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo.... »	»	»
Casse affiliate — di 1ª classe per depositi in conto corrente.... »	10,866 »	88,592 18
Casse affiliate — di 2ª classe — in conto corrente coi respettivi cassieri .. »	11,663 48	188,500 »
Casse affiliate — di 2ª classe — per libretti pagati dalla Centrale.... »	»	2,339 42
Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	520,256 97	803,206 63
Debitori per imprestiti — Amministrazioni regie .... »	105,000 »	»
Debitori per imprestiti — Id. comunitative e pubbliche	69,292 44	»
Debitori per imprestiti — Società industriali e Privati con ipoteca.... »	8,250 06	16,000 »
Debitori per imprestiti — Titoli di credito pubblico — per acquisti definitivi.... »	249,290 [?] »	34,447 »
Debitori per imprestiti — Titoli di credito pubblico — Id, con patto di recupero.... »	231,192 55	132,875 91
Beni stabili....	»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative.... »	13,668 72	»
Cauzioni e doti di Casse affiliate .... »	»	»
RR. Prefetture in conto corrente .... »	»	»
Entrate e spese diverse di amministrazione... »	4,805 73	11,895 65
Creditori diversi per vari titoli.... »	248,502 »	41,384 41
Debitori diversi per c. s..... »	»	»
Pigionali.... »	»	»
Totale delle operazioni..... L. it.	1,253,258 4[?]	1,039,809 60
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese .... »	31,867 14	245,316 01
L.it	1,285,125 61	1,285,125 61

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti — NUOVI	Depositanti — SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie).... N°	»	»
Id. (nuova serie) .... »	327	789
Cartelle di depositi .... »	28	37
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza.... »	5	»
Libretti condizionati.... »	2	2
Libretti personali.... »	»	»
N°	362	828
Depositanti al principio e alla fine del mese .. »	30,773	30,307
Somme N°	31,135	31,135

Visto — Il Direttore
L. Strozzi Alamanni

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

ESTRATTO.

In ordine all'articolo 164 del vegliante Codice di procedura civile,

Il signor Giovacchino Migliori, possidente domiciliato in Prato, nella sua qualità di economo giudiciale in ordine al decreto del cessato tribunale di prima istanza di Firenze dei 26 settembre 1857, rappresentato del dottor Anton Lorenzo Arrighetti, e presso di cui ha eletto domicilio in Firenze, con iscrittura del dì undici giugno 1866 ha diretta la sua istanza all'illustrissimo signor consigliere d'appello e presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni stabili spettanti in quanto al dominio utile al signor Raffaello del fu Carlo Davini, possidente e negoziante domiciliato in Prato, ed in quanto al dominio diretto alla nobil famiglia Naldini di Firenze, e situati nel popolo di San Bartolommeo Cojano, agro pratese e pretura del mandamento di Prato, città, e latamente confinati e descritti nell'atto d'intimazione e precetto di giorni trenta ad istanza del preindicato signor Migliori nei nomi, notificato al signor Davini antedetto, nel dì 29 gennaio del corrente 1866.

Fatto a Firenze, questo dì dodici gennaio 1866.

1536 D.r Anton Lorenzo Arrighetti.

EDITTO DI VENDITA.

Nella mattina del dì venticinque giugno 1866, a ore undici, in esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo li sette maggio 1866, ivi registrata il dì 30 maggio detto, registro 3° (atti giudiciali) foglio 156, n° 148, con lire 11 da Micheli, e al seguito della destinazione fatta dall'eccellentissimo signor cancelliere del tribunale medesimo sarà nuovamente esposta avanti la porta principale di questo tribunale al pubblico incanto, previo sbasso di un decimo sul prezzo già ridotto nei precedenti incanti a lire 1011 e 64 centesimi e così per il prezzo di lire 901 e 16 centesimi, una casa posta in Castiglion Fiorentino, espropriata ad istanza di Gius. Tanganelli a pregiudizio di Giov. Guiducci di detto luogo per rilasciarsi al maggiore e miglior offerente alle condizioni e patti espressi nella relativa cartella d'incanti del 23 dicembre 1865 in atti esistente alla quale ecc.

Arezzo, li 5 giugno 1866.

1535 Dott. Enrico Facchini, proc.

EDITTO.

1545

Si rende a tutti e per tutti gli effetti noto che per pubblico istrumento del 7 giugno 1866, rogato da me sottoscritto notaro pubblico, previa amichevole liquidazione tra loro, è stata sciolta la Società vegliata fin qui tra i signori Melchiorre Coppini ed Enrico Solari, e che quindi detti signori Coppini e Solari non hanno più tra loro verun vincolo d'interessi

Notaro Giuseppe Malenotti.

AVVISO.

1538

Il sottoscritto, ad ogni buon fine ed effetto, rende pubblicamente noto che il mobiliare, biancheria, oggetti di belle arti, attrezzi, ecc, ora esistenti in Firenze, via Ghibellina, n° 26, ultimo piano, sono tutti di assoluta ed esclusiva pertinenza del di lui zio Raffaello Jovi, attualmente residente a Napoli.

Icilio Jovi.

AVVISO.

1537

La cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che la signora Carolina Falugiani nei Tombesi, domiciliata elettivamente in questa città, col consenso, in quanto occorra, del proprio marito signor Angiolo Tombesi, ha dichiarato in questo medesimo giorno di renunziare conforme renunzia alla eredità relitta dalla fu signora Cherubina Brunoni vedova Falugiani, di lei madre, morta in Firenze nel 29 maggio decorso.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze.

Li 12 giugno 1866.

Alessandri, canc.

NOMINA DI CURATORE.

Il cancelliere della pretura di Romagnano-Sesia,

In esecuzione del capoverso dell'articolo 981 del Codice civile, rende noto che con decreto del pretore di questo mandamento, in data 29 maggio u. s., sull'istanza e nell'interesse delle Finanze dello Stato, il notaio Ambrogio Donetti, domiciliato a Romagnano-Sesia, venne nominato a curatore dell'eredità giacente lasciata da Brugo Giovanni, fu Giuseppe Antonio di Romagnano-Sesia, morto il 28 maggio 1858 nelle carceri penitenziarie di Alessandria.

Romagnano-Sesia, 8 giugno 1866.

1542 F. Martinetti, canc.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza proferita il dì sette giugno corrente, alle istanze dei signori Pellissiè Beau e C. negozianti a Parigi, ha dichiarato il fallimento di Francesco Bardi negoziante di mode in via dei Cerretani, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione; ha ordinato l'immediato inventario e stima delle mercanzie, masserizie ed effetti mobili del fallito. Ha nominato in giudice delegato il signor Baldini Augusto, ed in sindaco provvisorio il signor Sabatini Domenico, ed ha stabilita per la mattina del dì 25 giugno andante a ore 10 l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 11 giugno 1866.

1539 G. Manetti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della pretura del primo mandamento in Firenze, rende noto al pubblico che il signor Antonio del fu Fausto Adami di professione cappellaio domiciliato in Firenze, nel quattro giugno stante fece dichiarazione in questa cancelleria di accettare la eredità con benefizio d'inventario del detto fu Fausto Adami di lui padre, morto *ab intestato* in questa città nel dì ventisei aprile decorso, in quanto fosse ad esso devoluta come unico figlio ed erede, riservandosi di procedere alla confezione dell'inventario nei termini e modi legali.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 12 giugno 1866.

Il cancelliere
1543 Alessandri.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere del primo mandamento di Pistoia fa noto a chiunque vi abbia interesse che con atto giudiciale del dì 2 giugno corrente, il signor Luigi Vivarelli di Pistoia per l'organo del di lui mandatario signor dott. Federigo Cini di detta città, ha dichiarato di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità intestata del defunto di lui fratello signor Giuseppe del fu Giovanni Battista Vivarelli decesso fino dal 13 marzo 1866.

Li 10 giugno 1866.

1540 Dott. Trofimo Brandaglia, canc.

AVVISO.

Il tribunale civile di Livorno, facente funzione di tribunale di commercio, ha proferita all'udienza del nove giugno stante, la seguente sentenza, da registrarsi:

Dichiara il fallimento di Sebastiano Lazzi, negoziante in Livorno, con dimora in via Vittorio Emanuele, n° 33, 2° piano, riservandosi di retrotrarne l'apertura, se, e come di ragione. Delega alla procedura del detto fallimento il giudice Agostino Bandini, e nomina in sindaco provvisorio il signor Carlo Mastalli. Ordina l'apposizione dei sigilli ai magazzini, banchi, uffizi, casse, portafogli, libri, carte, mobili, ed effetti del fallito, e ordina l'arresto altresì del detto Sebastiano Lazzi e la traduzione di lui nelle carceri dei debitori civili. Destina il giorno venticinque giugno corrente, a ore 12 meridiane per l'adunanza dei creditori di detto fallimento, da tenersi avanti il giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale, all'oggetto di procedere alla nomina di uno o più sindaci definitivi.

Li 11 giugno 1866.

Il cancelliere.
1541 A. Cempini.

AVVISO.
(1ª *Inserzione.*)

Si annunzia per tutti gli effetti di ragione che il sottoscritto curatore all'eredità del fu Filippo Forelli, negoziante sarto in Firenze la di cui nomina avvenne per decreto pretoriale del 14 aprile passato come da avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 27 aprile scorso, n° 116, non delegò persona alcuna per l'esazione dei crediti riguardanti detta eredità, per cui da questo giorno e successivamente qualunque pagamento che venisse effettuato per parte dei debitori all'eredità medesima, senza riportarne ricevuta o quietanza del curatore medesimo, sarebbe dichiarato come non avvenuto e per conseguenza il debitore resterebbe obbligato a pagare legalmente una seconda volta.

Firenze, 12 giugno 1866.

1547 Oreste Del Bianco.

CAPITANERIA DI PORTO IN PORTO MAURIZIO.

Il giorno 13 maggio prossimo passato è stata ritrovata nelle acque di Arma (circondario di Porto Maurizio) una lancia da bastimento lunga metri 6 25, larga 2, costrutta in pino e rovere, tutt'affatto sguernita, in cattiva condizione, colle marche a poppa M R in tinta bianca e col n° 7 a prora, valutata del prezzo di lire 30.

Coloro che ne fossero proprietari potranno farne reclamo a questa capitaneria nel termine stabilito dal Codice per la marina mercantile.

Porto Maurizio, 3 giugno 1866.

Il capitano di porto
Bertolini.

1546

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.